



**Attori** Gifuni e Bergamasco

## «Diamo colore a immagini assenti: è eversivo»

di MAURIZIO PORRO

**L'**attrazione per la voce, il suo fascino, ciò che nasconde, rivela, evoca. Il successo dell'audiolibro contiene echi della radio, dei dischi di cartone delle fiabe, dei 45 giri di Gasman e Foà. Ora si estende, ma gli attori che più ci hanno creduto e credono sono Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco (qui sotto), coppia anche nella vita. Bergamasco vanta la priorità sull'amata Annie Ernaux: «Conosciuta nei libri dell'Orma, l'ho vista di persona, dolce e vittoriosa al premio Hemingway, e ho avuto il piacere di recitare le sue storie, tra cui *Il posto*, avendo nelle orecchie le memorie dei racconti radiofonici. La voce è protagonista: così per *Il ballo* della Némirovsky, per *L'uomo seme* che riprendo in marzo al *Parenti* di Milano, e così pro-



getto *Giro di vite* e un recital con il Primo Levi meno noto, quello fantastico». Ma come fare tutte le voci, vittime e colpevoli? «Bisogna attingere all'infanzia, quando si coloravano i libri, giocare con minime alterazioni, favorire la punteggiatura e usare una voce spogliata di trucchi e timbri, solo emozioni essenziali. Sono attratta dalle voci che tirano via la maschera e ci credo specie in quest'epoca in

cui il vedere è preponderante: dare spazio a un'immagine assente è eversivo».

Gifuni, che ha recitato Dante appeso alla torre di Pisa, è l'equilibrista della voce e ha avuto tripla laurea *honoris causa* a Tor Vergata. «Tre le immersioni in audiolibri: il *Pasticciaccio* di Gadda, *Notturmo cileno* di Bolaño e *Ragazzi di vita* di Pasolini. Due romanzi polifonici, anche plurilinguistici, del Novecento italiano e due autori su cui le mie officine sono sempre aperte; e l'ultimo gran soliloquio notturno raccontato da Bolaño. Gadda, 15 giorni in studio di registrazione in via San Giovanni Laterano sotto il quadrilatero in cui è ambientato il romanzo: ho visualizzato l'immagine fisica che mi porto appresso. Io penso che il libro contenga una traccia sonora dormiente della voce dell'autore. Registrandole, ho visto le parole di Gadda che si staccavano dal corpo dell'Ingegnere e finivano nelle pagine di un libro, oggetto transitorio in attesa che il corpo di un attore-medium, leggendole, le svegli per riportarle al corpo del lettore».

È un problema avere tutti i ruoli in commedia? «Sia in Gadda che s'identifica con Ingravallo, sia in Pasolini, la cui prosa borgatara attratta dal linguaggio poetico crea un contrasto meraviglioso, la voce dell'autore è presente. Bolaño si nasconde al 90% nel corpo del prete dell'Opus Dei che ci racconta Pinochet ma la sua voce si svela nelle ultime tre pagine in cui lo scrittore ti guarda negli occhi: quel prete sono io, sei tu, siamo tutti noi. Come scriveva Thomas Pynchon, la voce umana è un miracolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA